

La Nuova Guerra Fredda fra Cina e USA: implicazioni per l'Italia

Zeno Leoni

Con la conclusione della Seconda Guerra Mondiale e lo sgretolamento degli imperi britannico e francese dovuto al processo di decolonizzazione, la grande strategia americana si è concentrata sulla costruzione di una “sfera d’influenza globale”¹: l’organizzazione di un sistema economico internazionale aperto a tutti quegli Stati che accettassero le regole favorevoli allo Stato dominante, gli USA². L’ordine liberale internazionale (OLI) infatti, fondato sullo stato di diritto del libero mercato e sul principio della “porta aperta” è stato per molti decenni vantaggioso per Washington, l’economia più competitiva e tecnologicamente avanzata al mondo³. Tuttavia, questa strategia conteneva i germi della propria debolezza. Per funzionare, la sfera d’influenza mondiale degli Stati Uniti ha continuamente dovuto trascinare altri Paesi all’interno dello stesso sistema di capitalismo competitivo al fine di sostenere ed espandere quell’economia mondiale che favorisce l’America stessa. Questo sistema conduce in ultima istanza ad un contraccolpo, perché alcuni paesi apprendono ad imitare gli Stati Uniti in modo altrettanto efficiente, come sostenuto dalla teoria dell’*Uneven and Combined Development* (U&CD)⁴. Questo è il caso della Cina, un dilemma davvero complesso per Washington perché senza soluzione ottimale. La sfera di influenza globale degli Stati Uniti non può funzionare senza che la Cina agisca da locomotiva dell’economia mondiale. Allo stesso tempo, la Cina nel corso degli anni ha scalato la catena del valore, trasformandosi da gigante della manifattura tessile a sfidante degli USA per il primato internazionale sui settori industriali più strategici come intelligenza artificiale, Internet, robotica e in

¹ Z. Leoni, *American Grand Strategy from Obama to Trump: Imperialism after Bush and China’s Hegemonic Challenge*. Palgrave: New York, 2021, capitolo 3.

² Z. Leoni, *American Grand Strategy from Obama to Trump: Imperialism after Bush and China’s Hegemonic Challenge*, New York 2021, capitolo 3.

³ A. Colas, Open Doors and Closed Frontiers: The Limits of American Empire December 2008. *European Journal of International Relations*, vol. 14(4), pp. 619-643

⁴ G. McCutcheon, The Uneven and Combined Emergence of “Capitalism with Chinese Characteristics”. *E-International Relations*. Martedì 19 Novembre, 2019. Reperibile al seguente link: <https://www.e-ir.info/2019/11/19/the-uneven-and-combined-emergence-of-capitalism-with-chinese-characteristics/>

generale le tecnologie della comunicazione e dell'informazione (ICT)⁵. Un successo reso possibile dalla coordinazione e protezione dello stato cinese sulle industrie strategiche nazionali. Data la storica opposizione americana a modelli dirigistici, gli USA hanno cercato di incoraggiare la Cina a riformare il sistema politico-economico domestico attraverso la Trans-Pacific Partnership e i dazi commerciali.⁶ Nonostante le pressioni dell'Amministrazione Obama, la Cina non ha ceduto su quelli che considera *core interests (hexin liyi)* – quali il capitalismo di Stato e la sovranità nel Mar Cinese Meridionale⁷. Questo spiega l'inasprimento della posizione americana con l'avvento dell'Amministrazione Trump⁸. Con le due economie rivali che rimangono troppo importanti l'una per l'altra e la Cina che avanza in ogni senso, si è giunti ad una Nuova Guerra Fredda che vede Washington e Pechino in una situazione di conflitto non guerreggiato. Invece di scontrarsi direttamente, il confronto avviene sul piano economico e diplomatico, come per le regole dell'OMC⁹, la tecnologia 5G di Huawei, le proteste sociali a Hong Kong e negli USA, fino alla celebre app TikTok¹⁰. Si coglie ogni occasione pur di delegittimare l'avversario al fine di minarne l'influenza, proprio come durante la Guerra Fredda¹¹.

La rivalità nei contesti regionali

La complessa relazione fra Stati Uniti e Cina ha risvolti regionali con peculiarità locali in aree altamente strategiche. L'ascesa militare cinese preoccupa il Pentagono nell'Oceano Pacifico Occidentale, dove il primato militare di cui godevano gli Stati Uniti

⁵ Z. Leoni, 4. L'INTERVENTO. Migliori amici e peggiori nemici: le 3 strategie concorrenti di Washington verso Pechino, *Corriere della Sera - America-Cina*. Mercoledì 13 maggio 2020. https://www.corriere.it/NewsletterCorriere/america-cina/c68a87a0-94f1-11ea-b53d-888d5c72a186_nl_AmericaCina.html

⁶ Ibid. a nota 4

⁷ J. Zeng, Y. Xiao e S. Breslin, Securing China's core interests: the state of the debate in China. *International Affairs*. 2019, 91(2), 245

⁸ Ibid. a nota 1, capitolo 6.

⁹ J. Bacchus, S. Lester e H. Zhu, Disciplining China's Trade Practices at the WTO: How WTO Complaints Can Help Make China More Market-Oriented. *Cato Institute*. Giovedì 15 novembre 2018. Reperibile al seguente link: <https://www.cato.org/publications/policy-analysis/disciplining-chinas-trade-practices-wto-how-wto-complaints-can-help>

¹⁰ C. Campbell, How TikTok Found Itself in the Middle of a U.S.-China Tech War. *Time*. Giovedì 6 agosto 2020. Reperibile al link: <https://time.com/5876610/tiktok-china-tech-war/>

¹¹ R. McMahon, *Cold War: A Very Short Introduction*. Oxford: Oxford University Press, 2021, p. 26

al tempo della Guerra Fredda non può più essere dato per scontato¹². Mentre gli USA continuano a pagare lo scotto economico delle ultime campagne mediorientali, la Grande Recessione del 2008 e i tagli di Obama, la Cina si espande sul Mar Cinese Meridionale, che cerca di sfruttare come scudo naturale per limitare l'agilità operativa di eventuali avversari – come una possibile alleanza fra USA, Giappone, Australia e India – nell'area litorale¹³. In particolare, il Pentagono teme che grazie al suo vantaggio geografico, alla tecnologia A2/AD¹⁴ e ai moderni missili balistici dell'Esercito di Liberazione Popolare (ELP), la Cina sarebbe in grado di raggiungere rapidamente la supremazia militare all'interno della Prima Catena di Isole. Pechino, si pensa, potrebbe imporre un *fait accompli* che renderebbe troppo costoso per gli Stati Uniti qualsiasi tentativo di spostare l'equilibrio. Gli Stati Uniti dovrebbero perfino “combattere per arrivare al combattimento”¹⁵. L'ascesa della Cina nel Golfo cresce, mentre quella degli Stati Uniti cala: il Golfo dipende dalla Cina, che acquista la maggior parte delle sue esportazioni di idrocarburi, così come l'industria cinese dipende da tali importazioni. Basandosi su questo punto di comunanza, aumentano gli investimenti cinesi nelle monarchie del Golfo Persico, come in Arabia Saudita e negli Emirati Arabi Uniti: la regione è anche un importante snodo della *Belt and Road Initiative* cinese, fatto che aumenta la concorrenza tra le nazioni del Golfo per gli investimenti cinesi¹⁶. Nel campo della sicurezza, la Cina è riuscita a ritagliarsi uno spazio commerciale e a battere la competizione americana di nicchia: negli anni che hanno preceduto l'elezione di Trump, le normative USA sulla vendita di armi impedivano ai venditori americani di essere competitivi e Riyadh e Abu Dhabi hanno spesso comprato armi da Pechino dispiegandole successivamente in conflitti

¹² A. Townshend et al., Averting crisis: US defence spending, deterrence and the Indo-Pacific, *United States Studies Centre*, agosto 2019, pp. 9-11. Reperibile al seguente link: <https://www.ussc.edu.au/analysis/averting-crisis-american-strategy-military-spending-and-collective-defence-in-the-indo-pacific>

¹³ Ibid. a nota 11, p. 20.

¹⁴ Acronimo di Anti Access/Area Denial, sistema difensivo che cerca di impedire ad un avversario di occupare un'area rallentando o rendendo pericolose ogni tipo di attività ostili. Nel caso specifico della Cina il sistema di A2/AD include missili balistici e armi anti-satellite.

¹⁵ Ibid. a nota 12.

¹⁶ X. Qian and J. Fulton, China-Gulf Economic Relationship under the “Belt and Road” Initiative. *Asian Journal of Middle Eastern and Islamic Studies*, 2017, 11(3), pp. 12-21.

quali la Guerra dello Yemen e con le forze per procura in Libia¹⁷. Mentre è probabile che questo tipo di commercio di armi aumenti, ogni prospettiva che le forze armate cinesi svolgano un ruolo più ampio nella regione è quasi universalmente considerata improbabile¹⁸. La Cina non ha il supporto logistico necessario alla conduzione di protratte operazioni militari lontano dai propri confini. Inoltre, la dottrina militare cinese suggerisce una riluttanza a rimanere coinvolti in problemi regionali¹⁹ – come la tensione fra Iran e Arabia Saudita. Quindi, la Cina avanza su un terreno in cui l’America appare investire meno. Tuttavia, Washington continua a mantenere un’egemonia militare indiscutibile. Per questo motivo, i due sfidanti si tollerano, per ora²⁰. Invece, nella regione dell’Asia Centrale, considerata da sempre altamente strategica, gli USA non sono riusciti a coprire il vuoto lasciato dall’Unione Sovietica²¹. Se Washington ancora domina lungo il *rimland* euroasiatico, Cina, Russia, e India hanno un vantaggio geografico e demografico sull’*heartland* – sull’Asia Centrale, appunto. Le riserve di idrocarburi di Kazakhstan, Turkmenistan, ed Uzbekistan sono tali da avere un impatto sul sistema globale – e questi mercati hanno guardato prevalentemente alla Cina²². Allo stesso tempo, Cina e Russia hanno sviluppato una sana e durevole cooperazione, sigillata da un accordo sul gas tra la China National Petroleum Corporation (CNPC) e la Gazprom, che impegna la Russia a spedire in Cina trentotto miliardi di metri cubi (bcm) di gas al costo di 400 miliardi di dollari americani in trent’anni²³. Per ora questa amicizia si fonda

¹⁷ F. F. Milan e A. B. Tabrizi, Armed, unmanned, and in high demand: the drivers behind combat drones proliferation in the Middle East, *Small Wars and Insurgencies*, vol. XXXI, 4, p. 734.

¹⁸ Z. Leoni e D. Roberts, Could the Gulf become a proxy in the new US-China cold war?, *Middle East Eye*, 3 settembre 2020. Reperibile al seguente link: <https://www.middleeasteye.net/opinion/could-gulf-become-proxy-new-us-china-cold-war>

¹⁹ M. Taylor Fravel, China’s Changing Approach to Military Strategy The Science of Military Strategy from 2001 and 2013. Massachusetts Institute of Technology - Political Science Department, Research Paper No. 2016-15, pp. 14-17

²⁰ Ibid. a nota 14

²¹ Z. Brzezinski, *Strategic Vision: America and the crisis of global power*. Basic Books: New York, 2012, pp. 120-121.

²² J. P. Pham, Beijing’s Great Game: Understanding Chinese Strategy in Central Eurasia, *American Foreign Policy Interests*, 2006, 28(1), 57.

J. Mankoff, The United States and Central Asia after 2014. *Center for Strategic & International Studies*, gennaio 2014, p. 2. Reperibile al seguente link: https://csis-website-prod.s3.amazonaws.com/s3fs-public/legacy_files/files/publication/130122_Mankoff_USCentralAsia_Web.pdf

²³ R. Weitz, The Russia-China gas deal: Implications and ramifications, *World Affairs*, 2014, Vol. 177, No. 3, p. 80.

“sull'insoddisfazione per un ordine mondiale guidato dagli Stati Uniti” ma non su una visione comune di lungo periodo²⁴. Un'alleanza militare in stile NATO appare improbabile²⁵. In Europa, la Cina resta attiva più economicamente che militarmente. La geografia di alcune infrastrutture di proprietà cinese dipinge un arco geostrategico-logistico che circonda il Vecchio Continente lungo una cintura che passa attraverso l'interporto di Duisburg e i porti di Israele, Grecia e Italia e che potrebbe permettere a Pechino di controllare il maggiore flusso intercontinentale del mondo, quello Euro-Asiatico²⁶.

Riflessioni sulle implicazioni per l'Italia

La pandemia – provocando una scarsità di mascherine, ventilatori e posti letto – ha segnalato all'Italia e al mondo intero quali possano essere i possibili rischi di una chiusura anche parziale delle catene di approvvigionamento globale²⁷. Nel contesto della Nuova Guerra Fredda sopra delineata, il rischio di frammentazione di circuiti commerciali è reale. L'Italia, come altri stati europei, deve recuperare la capacità di resilienza che membri della NATO invece possedevano durante la Guerra Fredda, dove vi era un maggiore controllo statale dei settori strategici²⁸. Come fatto notare da diversi studiosi, nel dopo-Guerra Fredda gli stati occidentali hanno investito più sui processi geoeconomici che su logiche strategiche e di lungo periodo²⁹. L'Italia deve quindi

²⁴ P. J. Bolt, Sino-Russian relations in a changing world, *Strategic Studies Quarterly*, 2014, Vol 8, No. 4, p. 49.

²⁵ B. G. Carlson, Vostok-2018: another sign of strengthening Russia-China ties: not an alliance, but defense cooperation is growing. *SWP Comment*. Vol47, p. 4. Reperibile al seguente link: <https://www.swp-berlin.org/en/publication/vostok-2018-another-sign-of-strengthening-russia-china-ties/>

²⁶ Ibid. a nota 1, capitolo 4.

²⁷ K. Aliche et al., Supply-chain recovery in coronavirus times—plan for now and the future, *McKinsey & Company*, 18 marzo 2020. Reperibile al seguente link: <https://www.mckinsey.com/business-functions/operations/our-insights/supply-chain-recovery-in-coronavirus-times-plan-for-now-and-the-future>

²⁸ R. Thornton, Covid-19 and why state resilience in the United Kingdom needs to be strengthened: The link to the changing character of war and lessons from Russia, *Defence in Depth*, 8 marzo 2020. Reperibile al seguente link: <https://defenceindepth.co/2020/04/08/covid-19-and-why-state-resilience-in-the-united-kingdom-needs-to-be-strengthened-the-link-to-the-changing-character-of-war-and-lessons-from-russia/>

²⁹ N. Smith, The Geography of Uneven Development. In: B. Dunn and H. Radice *100 Years of Permanent Revolution: Results and Prospects*, London: Pluto Press, 2006, pp. 180-195; The Economist, Covid-19 is teaching hard lessons about China-only supply chains, *The Economist*, 29 febbraio 2020. Reperibile al link: <https://www.economist.com/china/2020/>

ricostruire la propria resilienza al fine di poter affrontare future crisi in maniera autonoma – se fosse necessario. Quest’obiettivo richiede maggiore pianificazione statale di lungo periodo in quattro settori strategici quali l’agricoltura, la sanità, l’energia, e le comunicazioni.

Infatti, come spiegato nel recentemente pubblicato Piano nazionale di ripresa e resilienza, l’Italia sconta un forte “calo degli investimenti fissi lordi (IFL), specie di quelli pubblici scesi di quasi un punto percentuale in rapporto al PIL dal 3 per cento nei primi anni 2000 a poco sopra il 2 nell’ultimo triennio”³⁰. Il piano sembra andare verso la giusta direzione soprattutto per l’enfasi su ambiente, ricerca e sanità³¹. Come fatto notare da diversi studiosi, nel dopo-Guerra Fredda gli Stati occidentali hanno investito più sui processi geoeconomici che su logiche strategiche e di lungo periodo ³² . Inoltre, la pandemia ci ha ricordato che l’ordine liberale internazionale è diviso in Stati sovrani che, specialmente in periodi di crisi, perseguono i propri interessi in maniera non coordinata – come si è visto durante la pandemia. Da questo punto di vista, inoltre, con la Nuova Guerra Fredda è legittimo chiedersi se il fatto di dover scegliere fra USA o Cina possa portare Stati alleati – come i membri dell’Unione Europea o della NATO – a dividersi su quali politiche adottare nei confronti dei due contendenti o, più in generale, su come porsi diplomaticamente di fronte a queste tensioni.³³ L’Italia, per non essere danneggiata da queste dinamiche competitive fra giganti, deve comunicare una posizione coerente. Innanzitutto, dovrebbe, come tanti altri governi europei – Regno Unito, Germania, e l’Unione Europea – accelerare l’articolazione di una strategia chiara verso

³⁰ Linee Guida per la Definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza #NEXTGENERATIONITALIA. 15 settembre 2020, p. 4. Reperibile al link: <http://www.politicheeuropee.gov.it/media/5378/linee-guida-pnrr-2020.pdf>.

³¹ Tuttavia, vanno considerati i rischi della digitalizzazione e gli effetti dello sviluppo tecnologico sull’occupazione.

³² N. Smith, *The Geography of Uneven Development*. In: B. Dunn and H. Radice *100 Years of Permanent Revolution: Results and Prospects*, London: Pluto Press, 2006, pp. 180-195; *The Economist*, Covid-19 is teaching hard lessons about China-only supply chains, *The Economist*, 29 febbraio 2020. Reperibile al link: <https://www.economist.com/china/2020/>

³³ Daily focus, Europa-Cina: qualcosa è cambiato?, ISPI, 14 settembre 2020. <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/europa-cina-qualcosa-e-cambiato-27384>. Oltre alle divisioni sulla Cina, si potrebbero fare vari esempi di divisioni di carattere strategico dall’autonomia geopolitica della Turchia all’interesse della Francia di creare un esercito europeo.

la Cina³⁴. Questa strategia deve definire limiti ben precisi onde evitare tensioni diplomatiche con Pechino o Washington. Ad oggi, appare legittimo sostenere che in certe aree Roma e Pechino potranno cooperare – dal cambiamento climatico al multilateralismo – mentre in altre no – per esempio, sulla questione del Mar Cinese Meridionale³⁵. Tuttavia, non è pensabile che un *middle power* – come l'Italia – possa affrontare la Nuova Guerra Fredda o l'ascesa cinese da solo. Sarebbe opportuno un coordinamento comune sia con i Paesi membri dell'Unione Europea – come si è visto a marzo 2021 per la questione dello Xinjiang³⁶ – sia con altri Paesi che si trovano ad affrontare un simile dilemma.³⁷

ZENO LEONI è Teaching Fellow in “Challenges to the International Order” – Defence Studies Department – Affiliate Lau China Institute – King's College London

Si precisa che le opinioni esposte nel presente elaborato, ricevuto e reso disponibile nell'ambito dell'iniziativa Call for Papers #CASD2020, sono attribuibili esclusivamente all'autore e non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Centro Alti Studi per la Difesa.



³⁴ Si veda la recente pubblicazione della strategia britannica — Cabinet Office, *Global Britain in a Competitive Age: the Integrated Review of Security, Defence, Development and Foreign Policy*, 16 marzo 2021. Reperibile al link: <https://www.gov.uk/government/publications/global-britain-in-a-competitive-age-the-integrated-review-of-security-defence-development-and-foreign-policy/global-britain-in-a-competitive-age-the-integrated-review-of-security-defence-development-and-foreign-policy>

³⁵ A. de Sanctis, *Gli alleati chiamano l'Italia nel Mar Cinese Meridionale*, *Limes*, 10 novembre 2020. Reperibile al link: <https://www.limesonline.com/cartaceo/gli-alleati-chiamano-litalia-nel-mar-cinese-meridionale?prv=true>

³⁶ BBC News, *Uighurs: Western countries sanction China over rights abuses*, 22 marzo 2021. Reperibile al link: <https://www.bbc.co.uk/news/world-europe-56487162>

³⁷ M. J. Valencia, *Can ASEAN centrality weather the US–China storm?*, *East Asia Forum*, 10 ottobre 2020. Reperibile al link: <https://www.eastasiaforum.org/2020/10/10/can-asean-centrality-weather-the-us-china-storm/>